

È Formula Vettel

Domina anche a Singapore, Alonso è secondo

Il solito Gp: ormai il tedesco corre contro i record del passato. La Ferrari si consola con la rimonta di Fernando E con il 3° posto di Kimi

LODOVICO BASALÙ
lodovico.basalu@alice.it

ORMAI CORRE UN CAMPIONATO TUTTO SUO. UNA SFIDA CONTRO SE STESSO E CONTRO QUEI RECORD CHE ABBATTE AD OGNI GRAN PREMIO. Vettel domina a Singapore in maniera persino imbarazzante. Pole, giro più veloce e vittoria, il cosiddetto *Hat Trick*, che è stato appannaggio, nella storia della F1, dei più grandi fuoriclasse. Alonso, autore dell'ennesima partenza a razzo, è ancora una volta secondo, complice una strategia azzeccata durante l'ingresso della safety car, ma con un distacco abissale subito dal tedesco della Red Bull-Renault. Terzo il futuro ferrarista, Raikkonen, dopo essere partito in 13ª posizione con la Lotus. Se vogliamo, consoliamoci così: nel 2014 avremo una coppia davvero forte alla Ferrari.

Per quel che riguarda il presente, ora Vettel ha 60 punti di vantaggio su Fernando da Oviedo, con 6 gare ancora da disputare. Tradotto in soldoni significa che se anche Alonso si mettesse a vincere una

domenica dopo l'altra, a Seb basterebbe piazzarsi cinque volte terzo e una volta secondo per aggiudicarsi il quarto titolo consecutivo, a soli 26 anni di età. Insomma le speranze di aggancio di Maranello rischiano di restare tali, miracoli a parte, confidando in qualche possibile cedimento della Red Bull, peraltro avvenuto ieri, proprio all'ultimo giro, sulla monoposto di Webber, poi "caricato" da Alonso sulla sua Ferrari, cosa che ha provocato una reprimenda da parte dei commissari per Fernando e l'arretramento in griglia di dieci posizioni per l'australiano nel prossimo Gp di Corea. Davvero eccessivo. «Peccato, è stata la Red Bull sbagliata - il commento del team principal di Maranello Stefano Domenicali - Noi continuiamo per la nostra strada, sperando che qualcosa accada a Vettel...». Un ottimismo forzato. E come sempre sponsorizzato da Alonso: «Il nostro secondo posto equivale a una vittoria. La strategia adottata dal team è stata eccezionale. Certo, faccio i miei complimenti a Vettel, per tutto il week end è stato imprevedibile. Ma ci proveremo ancora, non abbiamo nulla da perdere». Dopo lo "scemi" di Monza, rivolto al suo box, lo spagnolo sembra dunque rientrato nei ranghi: testa bassa e lottare, come ha sempre fatto in questi quattro anni. Ma la matematica non è un'opinione. Come dimostra il distacco finale di oltre 33 secondi, che potevano essere anche di più se il box Red Bull non avesse detto a Vettel di rallentare sotto i riflettori del suggestivo circuito cittadino di Marina Bay, illuminato per la cro-

naca dalla Dz Engineering, società del Gruppo Dino Zoli di Forlì. Non solo. Prima dell'ingresso al 26° giro della safety car (per un incidente alla Toro Rosso di Ricciardo), sempre Vettel aveva accumulato oltre 50" di vantaggio sui diretti inseguitori, al ritmo di oltre due secondi al giro.

Non servono ulteriori commenti, se non quello di complimentarsi con il muretto Ferrari per aver anticipato, proprio in regime di safety car, il pit stop di Alonso, proiettandolo in seconda posizione dopo che le due Mercedes di Rosberg ed Hamilton si erano a loro volta fermate ai box, ma nel momento sbagliato. Fatto che ha relegato i due in quarta e quinta posizione, davanti a un discreto Massa, sesto con l'altra Ferrari. Ora il brasiliano spera in un 2014 sotto i colori della Lotus, sul sedile lasciato libero da Raikkonen. Mentre sono ancora insistenti le voci che parlano di un interessamento della McLaren per Alonso, visto che il team avrà i motori turbo della Honda a partire dal 2015. Di tutto questo non si preoccupa Vettel. Che saggiamente preferisce non dare per concluso il campionato: «Preferisco godermi le vittorie, man mano che arrivano, pensando alla giornata e non al futuro. Sì, è stata dura, per andare a toccare i muri della pista di Singapore basta un attimo di distrazione». Dati alla mano, il pupillo della Red Bull-Renault è alla sua settima vittoria stagionale, la numero 33 in carriera. Davanti a lui solo Schumacher, Prost e il mitico Ayrton Senna.



One man show: la Red Bull di Sebastian Vettel domina il Gp di Singapore e vola a + 60 su Alonso nel mondiale di Formula 1 FOTO REUTERS

Claudia, scommessa persa Fare sport per barare

La 19enne Coppola è una tennista semiconosciuta, ma si è già macchiata del peccato originale: l'imbroglione. Squalificata

FEDERICO FERRERO

LEI SI CHIAMA CLAUDIA COPPOLA, NON LA CONOSCE NESSUNO EPPURE SI È GIÀ MACCHIATA DEL PECCATO ORIGINALE DELLO SPORT: BARARE. Claudia è nata in Italia nel 1994 ma è cresciuta in Vestfalia; il padre, Pasquale, appassionato di motori, è titolare di un autonoleggio a Erfstadt. Si erano appassionati al tennis guardando una partita dall'apparecchio montato nel salone, e il babbo portava al circolo di Lillblar la figlioletta per apprendere i rudimenti del tennis. Della sua vita di tennista non si sa molto, perché i risultati latitano: numero 896 del ranking Wta, miss Coppola ha 34 italiane avanti a sé in classifica. Dalla sua attività professionale ha ricavato, ufficialmente, 8.301 dollari, quattromila quest'anno. Solo che, vai a sapere come o perché, qualcuno nel suo

clan deve aver deciso di procurarsi una tredicesima. Chissà, forse per continuare e fare la trottola per il mondo, tra un tristissimo torneo a Trabzon, in Turchia, e il mese dedicato alle tappe del Tour delle aspiranti starlette a Sharm El Sheikh. Non tradisca la località: i campetti del tennis dei poveri, anche se per accidente si trovano territorialmente contigui alle mete dei turisti danarosi, non somigliano a quelli riservati ai panciuti clienti dello Sheraton; una qualunque Claudia Coppola in cerca di gloria deve vivere da miserabile, sognando di giocarsi match da 200.000 dollari a botta agli Us Open proprio come capita a Pennetta, Errani o Vinci. I provvedimenti ermetici della Tennis Integrity Unit, l'ufficio antifrode del tennis diretto dall'ex piedipiatti londinese Nigel Willerton, lasciano pochi spiragli alle congetture. Si sa soltanto che Claudia Coppola ha

confessato agli agenti della Tiu di aver violato l'articolo D1, lettera d e lettera e, del codice. Che recita così: ai tennisti professionisti e alle persone ad essi collegate è fatto divieto di combinare o di tentare di combinare l'esito di un match, oppure di tentare di convincere un tennista a non impegnarsi al massimo per vincere. Forse non è stata neppure lei ad architettare la minitruffa. Non è dato saperlo, per la riservatezza. Né si possono conoscere i nomi delle colleghe di Claudia che, magari, si erano fatte convincere a "fare la torta" in questa che è, evidentemente, una truffa degli straccioni: le partite del circuito secondario non danno neanche da mangiare. Si conosce, invece, la sanzione: sei mesi di sospensione dall'attività e quattromila dollari di multa, con sconto di mille per la partecipazione a un programma di educazione civico-sportiva.

La retorica sulla scriminante per i ladri di polli è in agguato: bisogno o indigenza non rendono meno colpevoli, certo. In assenza di altri elementi non possiamo sapere cosa sia successo a casa Coppola, lo accogliamo per ciò che è - un caso di truffa sportiva - con moderata tristezza, mentre aggiungiamo il suo nome a quello di altri tennisti italiani (Di Mauro, Starace, Bracciali, Galimberti, il povero Federico Luzzi) che per primi furono pinzati, cinque anni or sono, dal neonato ufficio degli spioni e condannati per aver scommesso su partite di tennis.



La locandina dei mondiali

Ciclismo, via ai Mondiali Cancellara senza podio

GIANNI PAVESE
FIRENZE

CON LE CRONOSQUADRE FEMMINILI E MASCHILI (MA CON "MARCHI" DI SPONSOR E NON CON FORMAZIONI NAZIONALI) SONO COMINCIATI I MONDIALI DI CICLISMO DI FIRENZE, CHE SI CONCLUDERANNO DOMENICA PROSSIMA CON LA PROVA DEI PROFESSIONISTI. Ed è la bandiera a stelle e strisce a sventolare per prima nel cielo di Toscana, grazie alla Specialized-Lululemon che si aggiudica la medaglia d'oro nella cronosquadre Donne Elite, percorrendo i 42,79 km da Pistoia a Firenze in 51'10"59. La compagine americana (formata da Trixi Worrack, Eleonora Van Dijk, Evelyn Stevens, Carmen Small, Katie Colclough e Lisa Brennauer) ha preceduto le olandesi del Rabo Women Cycling Team (con la fuoriclasse Marianne Vos, Ennemie Van Vleuten, Roxane Knetemann, Pauline Ferrand Prevot, Thalita De Jong e Lucinda Brand) e le australiane del team Orica-Ais (squadra australiana che schierava Amanda Spratt, Emma Johansson, Melissa Hoskins, Loes Gunnewijk, Shara Gillow, Annette Edmondson). Al quinto posto sono arrivate le ragazze del team MCipollini Giordana (co-sponsorizzato dall'ex campione delle volate, Mario Cipollini): il sestetto italiano (Marta Tagliaferro, Valentina Scandolara, Malgorzata Jasinska, Tatiana Guderzo, Valentina Carretta, Tatiana Antoshina) ha completato la prova con 2'18" rispetto alle campionesse del mondo.

Fra gli uomini, è fallito il primo assalto all'oro di Fabian Cancellara (che giovedì avrà la crono individuale, e domenica ci proverà anche nella corsa in linea). I lussemburghesi della Radioshack Leopard (con lo svizzero c'erano anche Markel Irizar, Bob Jungels, Yaroslav Popovich, Hayden Roulston, Jesse Sergent) sono arrivati solo quinti nella gara vinta dall'Omega Pharma-Quick Step si conferma campione del Mondo. Al termine dei 57,2 km da Montecatini Terme a Firenze, i belgi hanno avuto la meglio, con il tempo di 1h04'16"8, sugli australiani di Orica GreenEdge per appena 81 centesimi, al termine di un appassionante duello. Alle spalle di Omega Pharma-Quick Step Cycling Team (Sylvain Chavanel, Michal Kwiatkowski, Tony Martin, Niki Terpstra, Kristof Vandewalle, Peter Velits) e di Orica GreenEdge (Luke Durbridge, Michael Hepburn, Daryl Impey, Brett Lancaster, Jens Mouris, Svein Tuft), è giunta terza la formazione britannica di Sky Procycling (con Edvald Boasson Hagen, Christopher Froome, Vasil Kiryienka, Kanstantsin Sioutso, Geraint Thomas). Al quarto posto gli statunitensi di BMC Racing Team (Stephen Cummings, Daniel Oss, Taylor Phinney, Manuel Quinziato, Michael Schar, Tejay Van Garderen).